

Padova lancia il **campus** che insegna a fare impresa «Un incubatore di talenti»

Via a **Mimprendo**, primo esperimento di coabitazione
L'università affiancherà gli studenti a specialisti e coach

«**M**i piacerebbe aprire una startup, ma prima devo laurearmi».

Da qualche anno, tra una confidenza e l'altra, negli atenei italiani la frase è diventata familiare. E se il sogno dell'innovazione resta chiuso nel cassetto, spesso è proprio «colpa» del tempo dedicato alla stesura della tesi. Parte da qui Job Campus Padova Mimprendo, il progetto lanciato dal Collegio universitario di merito Don Mazza con l'Università di Padova e l'Associazione Alumni del Bo per realizzare il primo campus italiano dedicato all'ospitalità e alla formazione di laureandi magistrali e dottorandi con vocazione imprenditoriale. L'obiettivo è anticipare l'approccio al lavoro, trasformando l'ultimo anno di università nel primo anno di imprenditorialità per conciliare due esigenze troppo spesso contrastanti: «Sono molti i neo-laureati che pensano di aprire una startup, ma nove su dieci non ce la fanno - spiega Mirco Paoletto, responsabile innovazione e sviluppo del Collegio Don Mazza -. Il tasso di fallimento è così elevato perché spesso mancano le competenze-chiave e c'è l'illusione che per avere successo una buona idea sia sufficiente».

Alla radice c'è il cronico divario tra l'offerta della formazione e la domanda del mondo produttivo: «L'università - conferma Paoletto - prepara bene gli studenti al lavoro dipendente e alla managerialità, ma non offre percorsi strutturati per l'imprenditorialità; le aziende invece non cercano personale dipendente ma persone intraprendenti. Il discorso vale soprattutto per le startup che crescono e cercano nuovi soci: più che un esecutore di funzioni, il laureato deve proporsi come portatore di novità». È in

questo contesto che si inserisce Job Campus Padova Mimprendo, il primo esperimento italiano di co-living in ambito universitario: dal prossimo ottobre, il Collegio Don Mazza convertirà la foresteria di via Belzoni in una residenza innovativa, con 50 ospiti all'anno (25 a semestre) che condivideranno colazioni, pranzi, cene e attività pratiche tra camere doppie, mensa, aule studio e spazi di lavoro condiviso. Come si legge nell'accordo di partenariato sottoscritto dal Cda di Ateneo, in-

somma, il nuovo campus «offrirà una community formativa dove il contesto residenziale moltiplicherà il tempo e le opportunità per una contaminazione quotidiana tra mondo universitario e aziendale». Il nuovo polo degli aspiranti dottori/imprenditori padovani sarà la prima espressione del progetto Campus Mimprendo, selezionato e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del bando «Sostegno ai giovani talenti»; l'ispirazione arriva proprio da Mimprendo, l'iniziativa targata Collegio Don Mazza-Gruppo Giovani Confindustria Padova e poi esportata in tutta Italia. Con Job Campus l'esperienza virtuale di Mimprendo si fonde con quella dei collegi di merito come il Don Mazza, dove lo studente è al centro di un percorso esperienziale e personalizzato

che semina il terreno del successo professionale ancora prima della laurea. Così, invece di collaborare online, i laureandi del Job Campus padovano vivranno fianco a fianco per cinque mesi e formeranno sei team focalizzati su altrettanti progetti aziendali proposti dai partner dell'iniziativa, utilizzabili anche come argomento della tesi: ogni semestre, l'ex foresteria del Collegio Don Mazza

accoglierà gli studenti all'ultimo anno dei corsi di laurea magistrale o dottorato (13 di area tecnico-scientifica e 12 di area umanistica) giudicati più brillanti, meritevoli e spigliati per atteggiamento proattivo e attitudine all'imprenditorialità, mentre il servizio Stage & Career dell'ateneo patavino si occuperà di progettare e realizzare attività di orientamento al lavoro e collocamento. «Il percorso - spiega Paoletto - seguirà la logica dell'incubatore capovolto, per cui saranno gli studenti ad aiutare le aziende che hanno un problema. Il costo è di 500 euro al mese, in linea con la spesa media che sostiene chi vive a Padova, ma se arriveranno altri fondi cercheremo di abbassarlo o almeno di aiutare i redditi più bassi; inoltre ci piacerebbe riservare qualche posto agli studenti del programma Erasmus. E il miglior componente di ogni team vincerà una settimana di soggiorno in Silicon Valley». I primi due mesi saranno dedicati alla formazione, con due momenti principali: da un lato 20 ore di «Conta-

mination», cioè di incontri con le aziende in cerca di aiuto per sviluppare creatività, risoluzione dei problemi e scouting tecnologico; dall'altro 30 ore di Skills Lab, sessioni formative in aula o sul campo per potenziare le competenze trasversali. Al termine della formazione ci sono 10 ore di cosiddetto «Personal Coaching», di aiuto agli studenti per definire un piano di sviluppo personale e professionale con il supporto di specialisti certificati. Gli ultimi tre mesi, invece, sono consacrati allo sviluppo del progetto aziendale in gruppo e all'interazione con il territorio attraverso 30 ore di Job Accelerator, cioè di incontri con incubatori, acceleratori, parchi scientifici, fablab, imprenditori, categorie, reclutatori, responsabili del personale e agenzie di selezione. Il serbatoio



io di relazioni esterne è garantito dall'Associazione Alumni dell'Università e dallo stesso Don Mazza, che conta circa cinquemila ex collegiali. E dall'osmosi è lecito aspettarsi l'apertura di un canale: «Chi ha visto nascere un progetto è anche la persona più indicata per portarlo avanti - osserva Paoletto -. Se le aziende avranno bisogno di nuove risorse, potranno scegliere proprio gli studenti che hanno conosciuto prima della laurea». «È la formula del *training on the job* - commenta Fabrizio Dughiero, prorettore al trasferimento tecnologico del Bo -. Gli studenti dovranno avere il coraggio di ragionare sull'innovazione a prescindere dalla disciplina; poi, se le aziende sono lungimiranti, il recluta-

mento premierà chi ha sviluppato il loro progetto. Per quanto mi riguarda, esorto sempre i miei studenti a trascorrere almeno un breve periodo in azienda prima di laurearsi». Se l'esperimento padovano funzionerà, Job Campus Mimprendo verrà replicato in altre città italiane. E intanto l'Ateneo rilancia: «Abbiamo chiesto al ministero il permesso di realizzare un Contamination Lab per favorire l'incontro tra gli studenti e gli attori del territorio come manager e startupper - conclude Dughiero -. La collocazione ideale sarebbe la Fiera, vista anche la vicinanza con la Casa dello studente».

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vogliamo formare portatori di novità, con la logica della condivisione

Se le aziende avranno bisogno di risorse potranno trovarle qui

L'obiettivo

Il campus potrà ospitare 50 studenti l'anno, 25 ogni semestre, e costerà 500 euro a testa, alloggio compreso. Mirco Paoletto: «Fornirà gli strumenti e le competenze per affermarsi riducendo la possibilità di fallire»

La struttura

La foresteria di via Belzoni, del collegio Don Mazza, che ospiterà l'innovativo campus, il primo di questo genere in Italia. Il progetto potrebbe essere esportato

